

UCRAINA

Scheda di Luca Di Sciullo

L'Ucraina, 48 milioni di abitanti, è un Paese dal passato travagliato: tutti ricordano il cosiddetto *holodomor* del 1932, una carestia deliberatamente provocata dalla dittatura sovietica che provocò 10 milioni di morti.

Dopo la proclamazione della Repubblica, nel 1990, i rapporti con la Russia hanno conosciuto una tensione che dura fino ad oggi, e l'economia ha subito un periodo di crisi dovuto alla carenza di riserve energetiche nel Paese.

L'Ucraina è un Paese a forte emigrazione, terzo al mondo dopo Cina e India.

A causa della diffusa povertà circa 2 milioni di lavoratori ucraini sono all'estero permanentemente e circa 5 milioni a carattere temporaneo.

Ogni anno almeno 15mila lavoratori specialisti lasciano il Paese.

A causa dei bassissimi tassi di fertilità entro il 2025 la popolazione sembra destinata a diminuire di circa 10 milioni di individui.

L'emigrazione economica rappresenta anche un fattore di crescita: tra il 2000 e il 2006 le rimesse ufficiali sono aumentate di 25 volte, passando da 33 a 830 milioni di dollari.

I lavoratori ucraini delle regioni orientali, prevalentemente ortodossi e filorussi, emigrano soprattutto verso Est.

I lavoratori delle regioni occidentali, per lo più greco-cattolici, emigrano prevalentemente verso Ovest.

Le donne si dirigono prevalentemente verso l'Italia e la Grecia, mentre gli uomini soprattutto verso la Spagna e il Portogallo. In entrambi i casi sono incoraggiati dall'ampia diffusione del lavoro nero e dai frequenti provvedimenti di regolarizzazione.

Le donne immigrate in Italia sono circa l'83% dell'intera comunità ucraina, hanno un'età media di 45 anni, sono sposate, con i figli rimasti in patria, e sono altamente qualificate: il 60% degli ucraini in Italia ha una laurea o un diploma di scuola superiore, contro una media del 40% della popolazione immigrata nel suo complesso, una quota comunque superiore a quella degli italiani.

Oltre l'80% delle donne lavora nel settore domestico delle pulizie o della cura delle persone, e percepisce una retribuzione generalmente più bassa della media italiana, anche a causa del loro *status* di irregolarità.

A volte sono indotte a comprare i visti per l'ingresso presso agenzie illegali gestite dalla criminalità organizzata che, con l'inganno di un futuro migliore, le rende poi vittime della tratta immettendole nel giro della prostituzione.

Nei casi migliori la loro posizione viene legalizzata alla prima occasione utile, approfittando di una regolarizzazione o anche di un decreto flussi annuale.

La grande regolarizzazione del 2002 ha segnato la storia recente dell'immigrazione ucraina in Italia che passa da 14.000 a quasi 113.000 presenze: dal 27° al 4° posto.

Oggi si stima la presenza regolare in 250mila unità.

Negli ultimi cinque anni il numero di bambini nati in Italia è cresciuto di 13 volte, ma i minori sono ancora pochi e rappresentano appena il 3% di tutta la popolazione ucraina in Italia.

Il lavoro domestico non favorisce i ricongiungimenti familiari ed il numero degli ingressi e dei permessi per motivi familiari è al di sotto 20% rispetto all'80% di quelli per lavoro subordinato.